QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Torino - Via Roma
Telefoni: dal 40-042 al 40-042

LA STAMPA

NUOVA

Frangar, non flectar

MERCOLEDI' 23 Luglio 1947
Anno III - Num. 172
L. 10 (spediz. in abb. postale)

Contadini e credito

La proprietà terriera è caratterizzata, specie in alcune regioni del nostro paese, dall'incontrastata prevalenza dei piccoli e talora piccolissimi possessi; in gran parte è proprietà sana, che prospera per l'indefesso amorevole lavoro di chi la possiede, ma per mancanza di capitali ed in parte per l'indole chiusa e tradizionalista dei proprietari, non sempre riesce a produrre in misura pari alla media e grande proprietà. Nei prossimi anni, quando l'agricoltura dovrà fatalmente subire una profonda trasformazione, la piccola proprietà dovrà affrontare gravi problemi finanziari che ben difficilmente potrà risolvere senza il concorso del credito.

Da molto tempo in Italia funziona l'Istituto di credito agrario, a cui possono rivolgersi tutti gli agricoltori onde avere aiuti di carattere finanziario per l'esercizio e per il miglioramento dei loro fondi. Praticamente avviene invece che a beneficiare del credito agrario siano quasi esclusivamente i proprietari capitalisti; l'istituto che avrebbe dovuto aiutare i più bisognosi è divenuto la causa di pochi privilegiati, che spesso ricorrono al credito non perchè manchino loro i capitali, ma unicamente per concludere un buon affare.

La ragione principale del fatto va ricercata nelle norme di legge che disciplinano la materia, le quali impongono a chi vuole usufruire del credito di miglioramento di dare una congrua garanzia. Se essa è ipotecaria (è il caso della piccola proprietà) la valutazione del fondo fatta con criteri (stabiliti dalla legge) troppo prudenziali portano ad attribuire ai terreni valori di 70 ed al massimo 100 mila lire per ettaro. Avviene pertanto che un'azienda di 5 ettari di superficie, sia valutata intorno alle 300 mila lire, sufficiente appena a garantire un credito di 200 mila lire al massimo, poichè agli effetti della garanzia si riduce il valore del 30 per cento circa. Nel nostro paese 5 milioni e 200 mila aziende, ossia i tre quarti del totale, hanno una superficie media di poco superiore ad un ettaro. Ognuna di esse, con l'attuale ordinamento del credito agrario, può ottenere un finanziamento di circa 50 mila lire, somma assolutamente insufficiente per compiere il più modesto miglioramento. Il grande proprietario può invece, con un fondo di 100 ettari, avere un credito di circa sette milioni, sufficiente per intraprendere opere di notevole importanza. Si aggiunga che le formalità, e le spese per ottenere il credito di miglioramento non sono molto diverse nei due casi, e più facilmente si comprende come la categoria dei piccoli proprietari ovvero dei contadini sia, di fatto, esclusa o quasi dal beneficio del credito di miglioramento.

Provvedere ad un riordino del credito lo riteniamo indispensabile, poichè escludere dai benefici del medesimo i tre quarti dei possessori, cioè i più bisognosi, è un grave errore, che ha avuto ed avrà funeste conseguenze per la nostra agricoltura.

Si dovrebbe in primo luogo tenere conto che le piccole proprietà hanno un valore per unità di superficie superiore alle grandi, mentre gli attuali criteri di valutazione basati sulla capitalizzazione del reddito catastale non fanno alcuna differenza di valore tra piccola e grande proprietà. Si potrebbe poi differenziare il credito dal grande al piccolo proprietario, e soprattutto le spese; nel senso che se al grande proprietario il prestito viene a costare il 4 per cento, diminuisca per il piccolo al 3 per cento o meglio ancora al 2 per cento. Tuttavia il problema non sarebbe ancora risolto, poichè i nostri contadini non conoscono il credito agrario e anche se lo conoscessero non vi ricorrerebbero facilmente, data l'ostinata avversione che essi hanno per i debiti.

Per rompere la secolare economia chiusa delle piccole proprietà, occorre instradare il credito su nuove vie; non si deve attendere più l'iniziativa dei singoli, che non si manifesterà mai, ma suscitarla con l'esempio. Lasciare agli ispettorati agrari il compito di promuovere iniziative può essere utile, essi più di ogni altro hanno elementi e capacità di determinare zona per zona, quali trasformazioni più convengono all'agricoltura. A loro spetterebbe di indicare quali contadini conviene finanziare per opere di miglioramento e di trasformazione, a loro si dovrebbe anche affidare il compito di far sorgere associazioni di agricoltori per la trasformazione e vendita dei prodotti del suolo.

La responsabilità morale dell'esito delle iniziative cadrebbe sugli ispettori agrari i quali, più proficuamente di quanto non avvenga oggi, potranno volgere le loro assopite energie verso concrete realizzazioni tecniche ed economiche. Con pochi casi opportunamente scelti per ciascuna zona sarà possibile una triangolazione di fondi migliorati, a cui si orienteranno molti altri agricoltori. Se il credito agrario adempirà alla sua funzione è probabile che un fervore di nuove iniziative di vasta portata abbiano a manifestarsi con fecondi risultati per il nostro paese. *Occorre però agire subito,* poichè momenti pericolosi s'appressano per gli agricoltori, ed in particolar modo per i piccoli proprietari.

Francesco Saja

Domani all'Assemblea il trattato di pace

Rinvio della ratifica o vasto dibattito su tutta la politica estera? Quattro ore di discussione dei rappresentanti i gruppi parlamentari Colloquio De Nicola e De Gasperi - Oggi si cercherà un compromesso

Roma, 22 luglio.

La discussione sul trattato di pace, verrà posta all'ordine del giorno dopodomani. Il rinvio di un giorno è stato proposto dall'on. Facchinetti per consentire ai gruppi di prendere una definitiva decisione attraverso un più largo scambio di idee sulla contestata questione se la ratifica debba avvenire subito oppure essere rinviata.

La nuova formula

Infatti, nella riunione dei capi dei gruppi parlamentari, svoltasi oggi a Montecitorio con la partecipazione del Presidente del Consiglio e del Ministro degli Esteri, quasi tutti i rappresentanti dei partiti si sono pronunciati a favore del rinvio, mentre il Governo ha insistito per l'immediata ratifica affermando, però, che una decisione in merito può essere presa soltanto dall'Assemblea in convocazione plenaria. Precedentemente l'on. De Gasperi aveva conferito per circa un'ora e mezzo con il Capo dello Stato, con cui aveva concretato una variante all'emendamento da porre dopodomani in votazione. Con tale emendamento si conferisce al Governo il mandato di dare esecuzione alla ratifica dal giorno in cui sia avvenuto il deposito delle ratifiche da parte delle quattro maggiori Potenze alleate.

Questa nuova formula è stata illustrata dall'on. De Gasperi alla riunione dei capi dei gruppi e successivamente l'on. Sforza ha impostato i termini della questione. Entrambi hanno insistito sulla necessità di una pronta ratifica del trattato. Si aveva quindi un lungo dibattito, che si è protratto per circa quattro ore. Quasi tutti i rappresentanti dei gruppi parlamentari hanno chiesto il rinvio della discussione sul trattato ad un momento più opportuno e, in ogni caso, non prima di settembre.

Di questa opinione si sono fatti sostenitori il repubblicano on. Facchinetti, l'on. Selvaggi dell'Uomo Qualunque, il demolaburista on. Cevolotto, l'on. Togliatti, Nenni, Cianca, Corbino, Nitti e Bergamini per il gruppo misto. In particolare l'on. Togliatti dichiarava che egli era per il rinvio del dibattito; in caso contrario i comunisti preferirebbero vi fosse un'ampia discussione in seno all'Assemblea. Nenni, invece, si è dichiarato contrario ad una discussione generale, dissentendo su questo punto dal leader comunista.

Per quanto riguarda la sua opinione, l'on. Nitti ha dichiarato che, pur essendo convinto che il trattato deve essere ratificato, egli preferisce che il dibattito sia rinviato; in ogni caso sarebbe favorevole all'approvazione di un ordine del giorno che, pure affermando la volontà di ratificare, riservi la deliberazione ad occasione più propizia.

Complicazioni

Contrari al rinvio si sono dichiarati gli on.li Gronchi della D. C. e D'Aragona del P.S.L.I. In conclusione, nove capi gruppo si sono dichiarati a favore del rinvio della ratifica e due contro.

E' da notare che un ampio dibattito sulla ratifica potrebbe sfociare in una discussione generale sulla politica estera del Governo e sulla situazione internazionale. A questo proposito, però, molti esponenti politici, fra i quali gli on.li Corbino e Facchinetti, sono contrari a tale eventualità, ritenendola inopportuna e dannosa al Paese in questo particolare e delicato momento. D'altra parte l'on. De Gasperi, al quale è stata prospettata questa possibilità, non si è dichiarato alieno dall'affrontarla, affermando che "la D. C. ama le discussioni sui più importanti problemi". E' indubbio però che, se il dibattito di politica estera del Governo dovesse effettivamente aver luogo, bisognerà affrontare un nuovo voto di fiducia al Ministero De Gasperi, con il conseguente intenso lavorio parlamentare e con le incognite che le votazioni spesso comportano.

Dichiarazioni di De Gasperi

Per stabilire il punto della situazione l'on. De Gasperi ha trascorso gran parte del pomeriggio di oggi in una serie di colloqui con i rappresentanti politici. Il presidente del Consiglio ha ricevuto successivamente nel suo studio a Montecitorio gli on. Facchinetti, Gronchi, Gonella e Corbino. Al termine di questi colloqui, l'on. De Gasperi ha dichiarato ai giornalisti:

«Ho comunicato al presidente dell'Assemblea, on. Terracini, di porre all'ordine del giorno giovedì mattina il disegno di legge sul trattato di pace. Il Governo non può trovare, per suo conto, una ragione di rinvio. Viceversa la Commissione per i trattati internazionali si è preoccupata della procedura da seguirsi nella discussione; quindi vi sono ancora fondati desideri e speranze di raggiungere un'intesa anche sulla forma della espressione della volontà dell'Assemblea affinchè si abbia una manifestazione di solennità nel momento in cui la Costituente prenderà una così importante decisione. Tuttavia questo non è facile da ottenersi, sia perchè i presidenti dei gruppi parlamentari non sempre sono in grado di assumere la responsabilità collettiva del voto e soprattutto della partecipazione alla discussione dei singoli oratori, sia perchè non pochi sono i deputati non legati da alcuna disciplina di partito. Comunque il Governo non ha fatto e non intende fare alcuna pressione su questioni di procedura, che non sono di sua competenza; preoccupato soprattutto di non limitare i diritti dell'Assemblea. A questo proposito — ha concluso il Presidente del Consiglio — il Governo si è dichiarato disposto a favorire anche una procedura che tenga distinto un atteggiamento nei confronti della ratifica da quello riguardo alla discussione sulle direttive generali di politica estera».

Si ritiene che, ove la discussione sul trattato dovesse comprendere anche quella sulla politica estera del Governo, la Costituente dovrebbe protrarre i suoi lavori fino ai primi giorni del mese di agosto.

Il pensiero della Russia

Circa l'atteggiamento della Russia nei confronti della ratifica del trattato di pace da parte dell'Italia una personalità politica molto vicina all'on. Sforza ha dichiarato che «nell'ultimo periodo il Ministero degli Esteri sovietico non si è più manifestato sull'argomento. Pertanto l'ambasciatore italiano a Mosca non ha avuto elementi per ritenere che il punto di vista sovietico sia mutato». L'Unione Sovietica, secondo la stessa fonte, ha sempre esplicitamente fatto sapere che «non solo era contraria ad ogni idea di revisione e che il trattato era da essa considerato equo e eseguibile, ma che l'Italia doveva ratificarlo al più presto in quanto firma e ratifica sono la stessa cosa». La questione, in generale, sarebbe ora «soltanto lasciata in sospeso». La ratifica infine sarebbe considerata dai russi «un fatto scontato».

E' stato poi fatto notare che l'Ungheria, la Bulgaria, la Romania e la Finlandia hanno già ratificato senza attendere la ratifica da parte russa.

Sgravi alla patrimoniale bocciati dalla Costituente

Roma, 22 luglio.

L'Assemblea Costituente ha esaurito in mattinata l'esame del titolo 5° del progetto di costituzione relativo alla questione regionale. La seduta è stata breve, poco meno di un'ora.

Nel pomeriggio, si è stabilito, in tema di imposta patrimoniale, che il contribuente che alla data del 28 marzo '47 non abbia ripristinati i propri cespiti danneggiati dalla guerra, potrà ottenere la detrazione dall'imposta del ripristino qualora vi provveda entro diciotto mesi dalla data suddetta.

Circa il problema della tassazione degli enti collettivi o della rivalutazione obbligatoria degli impianti industriali nulla è stato deciso. La Commissione di finanza ha chiesto tempo per un ulteriore esame. Invece è stata sancita l'imposta straordinaria proporzionale del 4% sui valori accertati per l'imposta straordinaria sul patrimonio per il 1947. Per le Società l'imposta è in egual misura dovuta sui valori accertati ai fini dell'imposta di negoziazione.

A questo punto l'on. Scoccimarro ha presentato un emendamento che prevedeva una serie di sgravi: del 75% per i patrimoni fino a 3 milioni non soggetti all'imposta progressiva; del 50% per i patrimoni dai 3 ai 5 milioni e del 25% per quelli fra i 5 e i 10 milioni. Ciò mira alla tutela della piccola proprietà; ma *Pella* e *La Malfa* hanno fatto osservare che in questa maniera veniva resa inoperante l'imposta proporzionale, sulla quale è ingranata la progressiva. Il che, in definitiva, equivale a paralizzare il Governo nella sua politica anti-inflazionistica. A scrutinio segreto l'emendamento comunista è stato respinto con 181 voti contro 147.

Che cosa è dunque questa democrazia?

Democrazia chiamano i popoli dell'Europa occidentale, dell'Inghilterra, dell'America il loro regime politico-sociale; *democrazia* chiamano pure (al di là della «cortina d'acciaio») i popoli dell'Europa orientale e della Russia il loro regime, che è l'opposto del precedente. Chi dei due ha ragione? si sarà chiesto le mille volte l'uomo della strada, che non ci capisce più niente; e avrà magari soggiunto fra sè e sè: che non sia proprio possibile trovare una definizione esatta, scientifica, della democrazia, capace di metter fine alla babele delle lingue, e in cui tutti siano costretti ad esser d'accordo?

La stessa domanda dell'uomo della strada si è posta (nell'ultimo numero de *Lo Stato moderno*) un valente studioso come Gabriele Pepe; e vi risponde in un modo, che voglio brevemente commentare. Pepe ha tutte le ragioni di prender le mosse, a questo scopo, dalla classica dottrina di Gaetano Mosca (e di Vilfredo Pareto!) intorno alla «classe dirigente»; dottrina la quale dimostra che, in qualsivoglia epoca, regime e società umana «esiste sempre una minoranza organizzata che detiene il potere, cioè la cosiddetta classe politica», con la formidabile realtà della quale il mitico «popolo sovrano» — caro al '700, all'800 e al marxismo — deve fare i conti.

Partendo dalla verità scientifica della classe dirigente, il Pepe crede di poter arrivare alla conclusione che «*la democrazia possa correttamente definirsi il regime politico, nel quale l'accesso alla classe dirigente non sia subordinato a nessun'altra esigenza che alla volontà dei cittadini elettori; insomma, il regime in cui l'accesso alla classe dirigente è aperto a tutti*».

* * *

In verità direi che il Pepe definisca così solo una varietà della democrazia, cioè la democrazia «parlamentare»; accanto alla quale ne esistono altre; e i comunisti avrebbero ragione di protestare per l'esclusione! Per arrivare a una definizione veramente generale, mi sembra che bisogni scavare più in profondo; e a tal uopo ritengo possano servire taluni sviluppi che ho dato alle teorie del Mosca e del Pareto.

Cominciamo con un lieve appunto alla definizione particolare del Pepe. La «volontà dei cittadini elettori», cui egli si riferisce, non è tanto un concetto scientifico, quanto una finzione giuridica, un mito estensivo, la cui quota parte di verità (variabile a seconda della maturità dei vari paesi, dall'Inghilterra al Guatemala) è sempre assai lontana dal cento per cento. In realtà, le classi dirigenti non sono mai *scelte* liberamente dai cittadini elettori, e ciò per una impossibilità intrinseca: esse si formano, infatti, all'infuori dell'elettorato, nelle direzioni dei partiti, nelle redazioni dei giornali, negli organismi economici, ecc.; ed è perciò che ho enunciato una sorta di teorema sociologico: *Le élites dirigenti, prima si «autocostituiscono»; e poi si «propongono» (nei regimi liberali, e attraverso le elezioni) oppure «s'impongono» (nei regimi dittatoriali) alle altre élites e alla totalità dei cittadini.*

E' un fenomeno generale, nelle società umane, che queste classi dirigenti, autocostituitesi, mutino poi più o meno rapidamente, cioè si rinnovino: «la storia è un cimitero di aristocrazie», ha constatato con frase pittoresca il Pareto; e ne ha ricavato la sua «legge di circolazione delle élites», che forma uno dei capisaldi della nuova scienza politica, o sociologia; e che costituisce la base migliore per una definizione veramente generale, e scientifica, della democrazia. Diremo pertanto che «*democrazia è ogni regime politico-sociale, in cui la circolazione della classe dirigente è molto rapida;* in cui, cioè, *la classe stessa è assai variabile; in cui, quindi, il privilegio ereditario conta poco*». Vogliamo esempi del come questa definizione sia più vasta, cioè comprenda più casi di quella proposta dal Pepe; e così permetta di capir meglio le cose? Eccoli.

Nelle democrazie occidentali (o cosiddette capitalistiche), in cui il privilegio ereditario sussiste sotto la forma economica, la rapida e libera circolazione della classe dirigente è assicurata entro certi limiti (o almeno è promossa) dal sistema parlamentare, che fa cadere i ministeri, e rinnova i parlamenti, ad ogni legislatura, alternando i partiti al potere; ed è invece frenata dall'influenza che le dinastie economiche ereditarie (le duecento *familles d'argent* della propaganda comunista!) esercitano sulla vita politica, direttamente o per interposta persona. Nelle democrazie orientali — chiamate, oggi, democrazie popolari, o «progressive» — in cui il privilegio economico ereditario non sussiste più (almeno teoricamente), la velocità di circolazione delle élites dovrebbe essere massima; ma è frenata, a sua volta, dal fatto che, mancando in esse un vero e proprio sistema parlamentare, con molteplicità e alternanza di partiti attraverso le libere elezioni, il gruppo dirigente politico, dotato d'immensi poteri, tende a diventare oligarchico, cioè stabile (gli stessi uomini sono infatti, in Russia, al potere da 30 anni); e allora la libera e rapida circolazione delle élites va a farsi benedire. La socialdemocrazia, che mira a distruggere il privilegio economico, mantenendo al contempo il sistema parlamentare, tende a realizzare la più completa forma di democrazia.

Che poi questa rapida velocità di circolazione delle élites, e conseguente instabilità della classe dirigente — caratteristica della democrazia — sia benefica o malefica, è un altro discorso.

Filippo Burzio

Tariffe postali e tabacchi aumentati dal 1° agosto

Roma, 22 luglio.

Il Ministro delle Telecomunicazioni ha annunciato stasera che, avendo trovato l'azienda con un deficit di oltre 8 miliardi, è stato costretto a presentare al Capo della Repubblica, che li ha firmati, due decreti già approvati dal Consiglio dei Ministri, per i quali le tariffe postali col 1° agosto vengono adeguate all'accresciuto costo dei servizi. Per le lettere l'affrancatura sarà di 10 lire e di 8 per le cartoline; nessuna riduzione speciale sussisterà nell'ambito del distretto. Le altre voci sono modificate proporzionalmente; invariate invece le soprattasse di posta aerea e le tasse per i vaglia postali e per il servizio dei conti correnti.

Per le tasse telegrafiche, ripristinandosi il servizio dei telegrammi ordinari ancora sospeso, ne viene stabilita la tassa in lire 5 a parola nell'ambito della provincia e in lire 8 fuori provincia, mentre ora i telegrammi oltre l'ambito della provincia sono ammessi soltanto come urgenti con la tassa di lire 10 a parola. In proporzione vengono pure variate le altre voci della tariffa.

Il Ministro dell'Interno, a sua volta, ha preparato un decreto che verrà presentato in una prossima seduta del Consiglio e col quale, probabilmente dal 1° agosto, il costo di tutti i tabacchi sarà aumentato del 20 %. Venti sigarette «Nazionali» verranno a costare circa 116 lire; venti «Serraglio» 250 lire; sigari e trinciati aumenteranno in proporzione. Il prezzo così raggiunto dalle sigarette «Nazionali» risulterà 64 volte maggiore quello d'anteguerra.

In merito all'aumento delle tariffe ferroviarie, pure dal 1° agosto, è interessante far notare che i nuovi prezzi dei biglietti di 3ª classe vengono ad essere superiori a quelli dei viaggi in «pullman». Da Torino a Milano il passaggio di una persona costa infatti 700 lire; per Genova 750; per Alessandria 350 e per Asti 200. Il prezzo del viaggio in aereo Torino-Roma, che è di lire 8840, risulta di poco superiore al costo del viaggio in ferrovia (biglietto in prima classe e supplemento per vettura letto).

LA GUERRA IN INDONESIA
Gli olandesi sbarcano e avanzano

Immense ricchezze che potrebbero alimentare l'Europa sono state nascoste dai ribelli nelle isole

(Dal nostro corrispondente) Londra, 22 luglio.

Mentre i dispacci annunciavano che la marina olandese era oggi riuscita a sbarcare a Giava in due punti, adoperando imbarcazioni anfibie simili a quelle che erano state usate per lo sbarco in Europa, un esponente del governo olandese mi spiegava l'importanza economica per tutto il mondo di riportare l'ordine e la pace nelle Indie Olandesi.

Mille magazzini nascosti nella giungla dell'Indonesia — mi diceva l'informatore — sono diventati un immenso deposito di prodotti di cui il mondo ha urgente bisogno e che potrebbero alleviare le ristrettezze di cui soffrono i Paesi dell'Europa. Quantità immense di olio di palma e di copra per fabbricare la margarina, di tè, zucchero, caffè, pepe e lino, caucciù e stagno, stanno marcendo nei villaggi di Giava, Sumatra e delle altre isolette che costituivano una volta le Indie Orientali olandesi.

Questo tesoro di prodotti naturali si è andato accumulando durante l'occupazione giapponese, e dopo la liberazione compiuta dagli inglesi nel settembre del '45 l'immagazzinamento è aumentato ancor più rapidamente: ma nessuno può portare la merce fuori perchè gli indonesiani hanno tenuto lontano gli olandesi fino ad oggi con una guerriglia ostinata. Dalle zone costiere e dai porti di Batavia, Samarang e Surabaya, consegnati loro dagli inglesi quando questi se ne erano andati lo scorso novembre, gli olandesi hanno cercato di risalire i fiumi verso l'interno per trasportare i ricchi raccolti, ma gli indigeni li hanno sempre respinti.

A parte queste riserve così accumulate e che giacciono inutilizzate, il valore delle Indie Olandesi per l'Europa è espresso da queste cifre di anteguerra in tonnellate annue: 730 mila di copra e olio di palma per margarina e grassi da cucina, 83 mila di tè, ossia il 35 per cento di tutta la produzione mondiale; un milione di tonn. di zucchero; 550 mila di caucciù, 18 mila di stagno, 86 mila di pepe, ossia l'80 per cento della produzione mondiale, oltre a ingenti quantità di kapok per materassi e fibre di canapa.

Frattanto giunge notizia da Batavia che le operazioni continuano. Un comunicato diramato dal quartier generale olandese in Indonesia reca: «Nelle prime 24 ore le truppe olandesi impegnate contro i repubblicani indonesiani hanno raggiunto e in molti punti oltrepassato tutti gli obiettivi stabiliti».

Il comunicato diramato dal quartiere generale indonesiano sui combattimenti nella zona occidentale di Sumatra informa che violenti combattimenti sono in corso tra olandesi e indonesiani. Il comunicato aggiunge sono stati effettuati violenti bombardamenti contro numerosi villaggi in prossimità della linea di demarcazione tra il territorio indonesiano e quello olandese.

Il governo della repubblica indonesiana ha intanto rivolto un appello all'India, all'Australia, all'Inghilterra ed agli Stati Uniti perchè facciano opera di mediazione e perchè presentino la questione all'U.N.O. Non si conoscono ancora ufficialmente le reazioni dei governi cui è stato rivolto l'appello mediante una trasmissione radio che è stato molto difficile captare.

f.

A FROSINONE LA VERITA' E' DIFFICILE
Dov'era la pistola?

Drammatico confronto: Silori riafferma che l'albergatore gli disse di averla tolta dalla mano della morta - Filetici nega risolutamente

Frosinone, 22 luglio.

Anche oggi il processo Graziosi non ha fatto un passo avanti. Il confronto fra Silori e Filetici in merito alla posizione dell'arma, subito dopo la tragedia dell'albergo Igea, non ha dato alcun risultato. Ciascuno dei testi è rimasto risolutamente sulle sue primitive affermazioni e le cose sono rimaste allo «statu quo».

Prima del confronto, viene udita la signora Rosa Semprini, zia di Anna Maria Quadrini, presso la quale la ragazza si recò ad abitare dopo lo screzio avuto con lo zio Milziade che è suo tutore. La teste riferisce di aver telefonato a Graziosi pregandolo di lasciare in pace la nipote. Quando successe la tragedia a Fiuggi chiese alla nipote spiegazioni in merito alla famosa telefonata che aveva ricevuto dal maestro. Anna Maria disse che il Graziosi le aveva telefonato per disdire l'audizione fissata per il 25 ottobre e per incaricarla di far celebrare delle Messe in suffragio della moglie che si era uccisa.

Dopo alcune contestazioni, la signora è stata licenziata.

Graziosi non ricorda

Viene quindi udito Luigi Silori il quale è sicuro di quello che ha già affermato all'udienza di sabato, e con altrettanta sicurezza lo ripete oggi. Per lui la circostanza, confidatagli dal Filetici, di aver levato la rivoltella dalla mano della morta, è una realtà sacrosanta, tanto più che è stata confermata al suo stesso maestro, Guido Celano, dall'albergatore. Non ha più per lui una ragione polemica, perchè egli non pensò mai che Filetici, così come l'aveva detto a lui e al maestro in due tempi diversi, l'avesse taciuta alle autorità inquirenti. Il Silori d'altronde ha preso le sue precauzioni per difendersi da probabili accuse e si è portato dietro da Roma il maestro, l'attore Guido Celano. Domenica questi gli disse che il Filetici gli aveva ripetuto la stessa circostanza con gli stessi particolari, e alcuni amici gli telefonarono lo stesso giorno per ricordargli che anche a loro egli aveva sempre narrato l'episodio negli stessi termini nei quali egli poi l'aveva riferito alla Corte.

Non rimane da fare altro, prima di sentire nuovamente l'albergatore, che interrogare subito Graziosi. E' calmo, il maestro, come sempre. All'abito scuro ha sostituito un completo grigio chiaro di lana. L'eleganza e la cura della persona non l'hanno mai abbandonato in nessun frangente. La sua linea di difesa, fin dalle prime parole, appare chiara: non negare la circostanza (non conviene), ma neanche ammetterla decisamente (sarebbe in contraddizione con i numerosi interrogatori).

— Non ho mai precisato quale fosse la posizione dell'arma — è la sua risposta all'interrogativo che gli viene posto. — La sola cosa che mi rimase impressa fu il gesto che Filetici fece nel porre la pistola al posto dove egli l'aveva vista entrando nella stanza.

— Ma lei — vuole sapere il presidente — disse sempre che la pistola era vicina alla mano di sua moglie.

— Può darsi che questa sia stata la sua esatta posizione — preferisce rispondere Graziosi — ma non posso dirlo con certezza.

— Eppure — fa notare Niccolai — lei fu preciso nei suoi interrogatori in modo tale da apparire in netto contrasto con quanto ha detto oggi.

— Io ho sempre avuto fissata nel mio ricordo la posizione dell'arma, così come la descrisse Filetici al maresciallo Vaccaro, mettendola di nuovo sul cuscino. Per il resto non so cosa dirle.

L'atmosfera diviene nervosa. Ormai è chiaro che Graziosi, chiuso, ermetico nella sua difesa, difficilmente lascierà dei punti scoperti attraverso i quali l'accusa possa filtrare, e allora tanto vale per la Corte non perdere tanto tempo e decidere invece sulla situazione dei testimoni. E così viene stabilito che domani siano sentiti Guido Celano, Filippo Catalano, Sergio Ibba, Franco Falcone, per definire questa storia dell'affermazione del Filetici.

«Questa è la verità»

E così si torna a Filetici per veder di tirare fuori qualcosa almeno da lui. Ma subito dalle prime avvisaglie si vede chiaramente che è tempo perduto.

— La pistola era sul guanciale e sul guanciale io la riposi. Se la morta avesse tenuto l'arma nelle mani l'avrei detto. Poichè non l'ho detto è evidente che essa non l'aveva.

— Ma al Silori — gli fa notare il presidente — lei disse di aver tolto l'arma dalla mano.

— Non ricordo con precisione, ma certo io gli dissi che l'arma era vicino, vicino, molto vicino alla mano. Quello ha capito male, e sta tutto qui — insiste l'albergatore. — Questa è la verità.

— Di fuori, nel corridoio, pochi minuti fa, l'ho detto al Silori e al maestro. Loro insistono, ma io sono sicuro che questa è la verità.

Si fa un altro tentativo: porre a confronto Silori con Filetici. Nulla da fare. «Tu sbagli. Io non ho mai detto così» si insiste da una parte. «Ma potrebbe essere lei, caro Filetici, a sbagliare, non le sembra?» si ripete dall'altra. «Inoltre lei non mi parlò mai del cuscino sul quale sarebbe stata appoggiata la pistola. Se mi avesse accennato a questo particolare, io glielo avrei fatto notare subito».

Nulla da fare quindi. La verità non viene fuori. Gli animi si riscaldano e qualche battibecco si accende tra difensori e accusatori. Ma sono fuochi di paglia e tutto torna calmo.

Il colore del vestito

E' ancora la volta del maresciallo Vaccaro di spiegare ai giudici qualcosa. Da lui dipese tutto allora. Da lui molto dipende oggi, e di questo processo, che è diventato un po' una sua creatura, egli non perde una battuta. Secondo quanto risulta a Niccolai, a villa Igea il giorno della tragedia vi sarebbero stati anche altri ospiti oltre a quelli interrogati dal maresciallo e lui non lo sa. Precisamente, tra questi ospiti, ve ne sarebbe uno che occupò la stanza accanto a quella dei coniugi Graziosi. L'informazione, è vero, è frutto di una lettera anonima, ma tanto vale provare. Così vengono citati i coniugi Gentile e il loro autista, che dovrebbero abitare, sempre secondo la lettera, a Roma in piazza Sant'Eustachio 83.

L'udienza non è ancora finita. Guarnera all'ultimo momento domanda a Graziosi quale è il colore dell'abito da lui indossato al momento dell'arresto.

— Marrone scuro a scacchettini bianchi — è la risposta pronta e sicura.

— E allora, come conciliare questa sua affermazione — insiste il Pubblico Ministero — con quanto scrisse lei a sua madre il 14 gennaio, chiedendole di andare a ritirare l'abito blu che aveva al momento dell'arresto e che qui in carcere rischia di rovinarsi con la polvere?

— Non so spiegare. Ad ogni modo l'abito che indossavo era di colore marrone scuro, e ne sono sicuro.

Una rapida testimonianza, quella della pellicciaia Irma Rinaldi, di nessun valore. E l'udienza è rinviata a domani.

g. g.

Retroscena della guerra
Kesselring offrì la resa Mosca si sarebbe opposta

New York, 22 luglio.

Sotto il titolo «Il litigio di Roosevelt con Stalin» la rivista *Look* pubblica un lungo articolo del giornalista Wilson. Esso rivela come il presidente Roosevelt poco prima della sua morte avesse avuto un vero diverbio telegrafico con Stalin. Una personalità che vide i messaggi li definì «uno scambio di insulti». Prima che la divergenza fosse composta, Roosevelt decedeva per emorragia cerebrale. Le fonti dell'articolo sono un memoriale del capitano Butcher aiutante navale del generale Eisenhower e del maggior generale Deane capo della missione militare americana a Mosca.

Un mese prima della morte del presidente, giunse a Washington la copia dei messaggi indirizzati ai capi di stato maggiore dal maresciallo Alexander. In essi si riferiva che un ufficiale del servizio strategico (si crede sia il capitano Alan Dulles) aveva ricevuto attraverso il movimento clandestino una proposta sorprendente: il comandante delle truppe tedesche, maresciallo Kesselring desiderava inviare suoi rappresentanti a conferire con gli alleati sulle possibilità di resa delle forze germaniche in Italia. Secondo l'autore dell'articolo la reazione di Roosevelt è stata favorevole, ma il ministro degli esteri sovietico Molotof, quando venne informato, chiese che generali russi partecipassero alla conferenza altrimenti questa non avrebbe potuto svolgersi.

Roosevelt diede assicurazione che non vi era pericolo che si concludesse una pace separata, ma ebbe da Stalin una risposta piena di diffidenza. Il giornalista scrive che il messaggio finale di Roosevelt fu che gli Stati Uniti avrebbero accettato la resa delle truppe tedesche in qualsiasi momento e in qualsiasi luogo. Le sue espressioni furono secche ed aspre. Non vi è dubbio che Roosevelt si era guastato con Stalin.

L'articolista sottolinea che i fatti essenziali tendono a sfatare la leggenda creata da Wallace e da Elliott Roosevelt di una perpetua armonia esistente fra il defunto presidente e Stalin. (I.N.S.)

Conversazioni italo-francesi sull'elettricità e l'emigrazione

Parigi, 22 luglio.

L'agenzia di notizie francese informa che conversazioni «di comune interesse» hanno avuto luogo tra la Francia e l'Italia. Tra le questioni discusse sono state quelle delle stazioni idroelettriche delle Alpi e quella dell'applicazione dell'accordo per l'invio di lavoratori italiani in Francia. L'agenzia smentisce che un piano per la coordinazione dell'economia francese e italiana sia stato sottoposto al ministro degli Esteri francese Bidault dal ministro degli Esteri italiano Sforza.

La ripresa del contrabbando di grano con l'estero

Bari, 22 luglio.

Il contrabbando del grano con i paesi transadriatici è stato ripreso su vasta scala: ingenti quantità sono già partite per l'Albania. Negli ultimi giorni sono giunti in Puglia, provenienti dal Nord, numerosi incettatori che, d'accordo con loschi elementi locali, si apprestano ad esportare grano in Francia e Austria. Di recente, nel corso di numerose azioni di polizia, sono stati sequestrati 1200 q.li di grano.

L'incendio della Pirelli
Centinaia di milioni di danni

Roma, 22 luglio.

Sull'incendio avvenuto allo stabilimento romano della Pirelli, si hanno i seguenti particolari. Il fuoco si è sviluppato per autocombustione ed in breve ha raggiunto proporzioni spaventose; vano è stato l'intervento dei vigili del fuoco aiutati dagli operai dello stabilimento, le fiamme non potevano essere domate e il fabbricato è stato completamente distrutto. I danni ascendono a diverse centinaia di milioni. Fortunatamente non si deplorano vittime.

Venti milioni di multa
Sequestro di sigarette a bordo di un piroscafo greco

Genova, 22 luglio.

Il nucleo della polizia tributaria della Guardia di Finanza, in una improvvisa visita a bordo del piroscafo greco «Michalakis», in arrivo da Baltimora ha rinvenuto nascoste in alcune parti della nave quattrocentomila sigarette americane del valore di circa sei milioni. La società armatrice della nave è ora tenuta a pagare una multa di 20 milioni.

La sciagura di Albenga
Il fermo dell'ing. Gallino

Genova, 22 luglio.

Oggi su richiesta del Procuratore della Repubblica del tribunale di Savona è stato fermato l'ing. Carlo Gallino, della ditta Gallino, la quale, secondo le risultanze dell'inchiesta, sarebbe responsabile di aver lasciato infissa nel mare di Albenga la tragica rotaia che ha provocato la settimana scorsa l'affondamento dell'«Anna Maria» e la morte dei 44 bambini della colonia di Loano. L'ing. Gallino è stato tradotto a Savona.

Sindaco tratto in arresto
Aveva sottratto all'ammasso più di 20 mila ql. di grano

Bari, 22 luglio.

Agenti dell'U. P. S. E. A. hanno tratto in arresto a Grassano (Matera) il sindaco di quella città Tommaso Bollettieri perchè responsabile di avere sottratto all'ammasso 20.118 q.li di grano prodotto da una tenuta di sua proprietà.

Sanguinoso conflitto a Lu Monferrato
Due malviventi abbattuti in uno scontro coi carabinieri

Casale Monf., 22 luglio.

La popolazione di Lu Monferrato è stata bruscamente destata dal rumore di una lunga serie di raffiche di mitra che all'improvviso hanno rotto il silenzio della notte. La gente si precipitava spaventata alle finestre ma il sinistro fischio dei proiettili alcuni dei quali scrostarono i muri delle case consigliarono anche i più coraggiosi a ritirarsi prudentemente all'interno.

Quella furiosa sparatoria che tanto aveva allarmato i tranquilli abitanti di Lu era originata da alcuni malviventi che scontratisi coi carabinieri avevano aperto il fuoco.

Verso le 2 il brigadiere della benemerita Umberto Cesadei si trovava nella zona di Lu in servizio di perlustrazione, assieme al carabiniere Dalmasso quando udiva il rumore di un camioncino e immaginando trattarsi di borsari neri di frumento, si appostava sulla strada per Ozzano. Alle 2.30 comparvero cinque individui con sacchi e ceste che, lasciato l'abitato, si inoltravano per la strada provinciale. All'intimazione di alt i malviventi aprirono il fuoco in direzione dei carabinieri con delle pistole: la reazione fu pronta ed efficace; raffiche bene aggiustate raggiunsero il gruppo e due dei ladri caddero fulminati a terra, gli altri continuarono la fuga sempre sparando. Anche uno dei fuggiaschi è stato colpito, ma non ha potuto essere catturato. Alcuni agricoltori del luogo affermano di avere udito, per tutta la notte, lamenti.

I cadaveri dei due ladri sono stati trasportati all'obitorio di Lu ma finora non è stato possibile identificarli. Le indagini sono state affidate al capitano Coppola che ha fatto compiere un rastrellamento in tutta la zona. I cinque malviventi avevano commesso, nella zona, ben cinque furti.

CRONACA CITTADINA

Le donne domani

Una notizia è giunta d'oltre oceano, accolta e avvalorata anche da Parigi, la città "lumière". I capelli s'accorciano, le vesti s'allungano.

Che s'allunghino le sottane m'è indifferente. Ci sono in giro delle gambe che starebbero meglio nascoste sotto la crinolina delle nostre nonne. Non mi spiace, anzi non spiacerà a tutte le persone di buon gusto, veder sparire dalla circolazione quelle chiome femminili sparse al vento alla Greta Garbo o alla Maddalena prima del pentimento; quelle masse di capelli svolazzanti in tram, a teatro, in chiesa, sulle faccie altrui o lisciate e pettinate dalle rispettive proprietarie, a caffè, in viaggio, a passeggio, al ballo, in presenza di tutti, come si trattasse d'una leggiadra operazione. Non vedremo più queste sentimentali criniere scrollare, quasi per un tic nervoso, la testa come le cavalle quando scuotono la criniera dagli occhi.

I tecnici della capigliatura, gli Enzo, gli Armando, gli Alfredo, affermano ora che se le donne non vogliono perdere la ricchezza del loro crine devono procedere alla sfoltitura ed anche al taglio dei capelli al fine di rigenerarli. E inoltre assicurano che una capigliatura accorciata dà la possibilità a belle pettinature artistiche e di grande effetto per l'invenzione recentissima d'una nuova permanente detta a freddo.

Eureka! Oltre l'atomica, l'America manda nel vecchio mondo — e Parigi lancia — la nuova salutare invenzione che getta ai ferravecchi i caschi elettrici e quelli ad acqua bollente, martirio d'una generazione cui ha regalato a caro prezzo eruzioni, dermiti, arrossamenti e scottature. Nuovi capolavori d'arte e di pazienza... a freddo, torneranno ad ornare le testoline del sesso gentile.

emme

QUEST'INVERNO "SE TUTTO ANDRA' BENE,,

Soltanto due giorni per settimana le sospensioni dell'energia elettrica

La produzione non copre il consumo già aumentato del 30% I ghiacciai non si sciolgono ancora - Qualche industria farà da sè

Anche per quest'anno le previsioni sulla produzione invernale di energia elettrica non sono incoraggianti. Tale infatti è il pensiero dell'ing. Selmo, da noi interrogato in proposito; anzi, il direttore della S.I.P. ci ha dichiarato che l'attuale consumo d'energia supera già del 30% quello dello scorso anno al che le società erogatrici sono state costrette ad imporre fin d'ora delle restrizioni. Le caldaie industriali sono state staccate ed i forni riservano un orario ridotto di lavoro, realizzando un'economia di un milione e mezzo di Kwh per una sola società.

Manca la temperatura sufficiente per fare sciogliere i ghiacciai, perciò le Centrali non sono in grado di provvedere a questo eccesso di consumo. Neppure i nuovi impianti, che entreranno in funzione alla fine di ottobre, miglioreranno di molto la situazione, sia pure col loro apporto considerevole di 100 milioni di Kwh, e soltanto il buon Dio potrà venirci in soccorso con abbondanti pioggie autunnali. Fu proprio la mancanza di precipitazioni a ridurci lo scorso inverno al lumicino perchè le maggiori fonti di energia sono appunto i laghi ed i fiumi. Mentre l'energia ricavata dall'acqua fluente — ci dice l'ing. Selmo — viene erogata immediatamente ed interamente (tanto, acqua passata non macina più), l'energia derivante dai bacini costituisce la riserva che viene invece economizzata e razionata per tutta la durata della cattiva stagione; di qui l'alchimia delle limitazioni sulle quali già tanto s'è discusso nel passato.

Le Centrali termiche, a nafta e a carbone, potranno funzionare a seconda delle assegnazioni di combustibile che verranno fatte e proprio in questi giorni la questione è all'esame dei tecnici. Pare che la disponibilità di carbone sia superiore a quella dello scorso anno. Se tutto andrà bene — ha dichiarato l'ing. Selmo — è sperabile che le limitazioni del consumo si ridurranno quest'inverno a due anzichè a quattro giorni la settimana.

La maggior causa di questa carenza va ricercata nella stasi subìta dai nuovi impianti durante il periodo bellico. Ora ci troviamo con un consumo aumentato e con le Centrali da rimettere in efficienza. Già molto s'è fatto in questi ultimi tempi — ha concluso il direttore della Sip — ma occorre ancora lavorare senza sosta per assicurare una produzione sufficiente alle richieste degli utenti.

Intanto ci consta che molte industrie stanno provvedendo con l'adozione di motori Diesel alla produzione in proprio d'energia ed altri maggiori complessi studiano l'opportunità di adattare allo stesso scopo giganteschi motori di navi da guerra in demolizione.

Oltre ad assicurare la continuità nella nostra produzione industriale, sarà così possibile alleggerire la normale erogazione a tutto vantaggio degli utenti.

Sono in distribuzione le nuove tessere annonarie

Ha finalmente avuto inizio ieri la distribuzione delle nuove carte annonarie. Con queste dovrebbero essere fatte le prenotazioni per il mese di agosto; molto probabilmente, invece, sarà prorogata la validità delle vecchie tessere per qualche giorno ancora poichè si prevede che la distribuzione non sarà ultimata in tempo utile. Tale ritardo è dovuto, prima di tutto, alle more frapposte all'inizio dei lavori, la cui mole è davvero imponente dovendosi, prima della compilazione delle tessere, procedere ad accertamenti delle denuncie presentate dai consumatori; in secondo luogo alle giornate lavorative perse a causa dello sciopero; ed infine alla mancanza di alcuni moduli non ancora inviati dal Ministero.

Parecchi di coloro che già hanno ricevuto le nuove carte annonarie hanno constatato con doloroso stupore di essere stati messi nella categoria S o addirittura in quella C. Costoro si sono subito precipitati negli uffici di via San Francesco da Paola per ottenere la rettifica ed evitare così di dover spendere di più per mangiare come gli altri qualora il tesseramento differenziato sia messo in vigore. Unito alle tessere modelli B e C c'è, d'altra parte, un foglietto contenente un invito al cittadino a presentarsi agli uffici competenti qualora siano stati commessi errori a suo riguardo.

DOMENICA NOTTE LUNGO LA STURA

Aggredito durante il sonno e massacrato per diecimila lire

Vivissima sensazione ha destato nella valle di Lanzo l'assassinio avvenuto domenica notte sul greto della Stura, nelle immediate vicinanze di Ceres. Al mattino di lunedì alcuni operai scorgevano presso il fiume, tra i sassi e l'erba, un corpo inanimato. S'avvicinavano e si trovavano dinanzi ad uno spettacolo orribile: un uomo colla parte sinistra del cranio completamente sfondata, tutto sporco di sangue, con le mani contratte e il viso spaventosamente stravolto. Atterriti così davano l'allarme e dieci minuti dopo si portavano sul posto i carabinieri di Ceres. Più tardi giungevano in macchina il pretore di Lanzo e militi dell'Arma di Ciriè con il loro comandante tenente D'Adamo.

Lo sventurato veniva riconosciuto per il bracciante Giuseppe Geninatti di 37 anni, da Mezzenile. Non v'era dubbio ch'egli fosse stato vittima di una feroce aggressione e i carabinieri iniziavano subito le indagini, mentre da Torino venivano chiamati d'urgenza due periti medici.

Dopo l'inchiesta, il pretore e i carabinieri hanno così ricostruito la selvaggia scena: il Geninatti, dopo aver sostato in una trattoria, era uscito, domenica sera, sul greto della Stura, dove esiste un cantiere per la costruzione di una diga, allo scopo, molto probabilmente, di dormire all'aria aperta. Infatti egli si era tolte le scarpe — che furono rinvenute in una anfrattuosità, a breve distanza — e aveva piegato la giacca, come guanciale. Vi aveva appoggiato la testa — e la giacca ne portava ancora l'impronta —; il Geninatti fu dunque sorpreso nel sonno. Si svegliò, vi fu certamente lunga lotta, chè all'intorno sono state rilevate molte orme incrociate, sovrapposte, le une vicino alle altre. Infine la zuffa si concludeva con l'abbattimento del Geninatti. Una sbarra di ferro o comunque un bastone gli maciullava parte della testa, facendo schizzare a terra quasi tutta la materia cerebrale.

Sul luogo del delitto i carabinieri hanno pure rinvenuto un bossolo calibro nove, esploso di recente. Il Geninatti è stato ucciso con una revolverata al capo e poi l'assassino o gli assassini hanno ancora infierito? O si tratta di un colpo andato a vuoto? I periti, nel cimitero di Ceres, hanno sezionato il cadavere, scrutando se, nei resti del cranio, fosse della tremenda massata in 34 pezzi, si possa rinvenire traccia di ferita d'arma da fuoco. Il guardiano del vicino cantiere, interrogato, ha dichiarato di non aver sentito nulla.

Movente dell'assassinio? Rapina, pare, in quanto il poveretto aveva appena riscosso 10 mila lire — frutto di opera prestata nei campi — denaro che gli è sparito dalla tasca. Non si esclude però il delitto per vendetta a causa di rancori personali. I carabinieri, guidati dall'infaticabile tenente D'Adamo, lavorano incessantemente. Da indiscrezioni trapelate sappiamo che le indagini sono a buon punto e che probabilmente non mancherà, nelle prossime ore, un colpo di scena.

Vincenzo Barbaro non è evaso

Vincenzo Barbaro è a Portolongone rinchiuso nel vecchio forte spagnolo, dove sta regolarmente scontando la pena a cui fu condannato. Come possa essersi sparsa la voce della sua evasione non è facile a spiegare. Forse la contemporanea presenza a Portolongone del bandito Barbieri aveva creato un equivoco, per cui in un primo tempo si era detto che Barbieri c'era e Barbaro no. Il nostro corrispondente ci informa che Vincenzo non ha mai neppure tentato di fuggire e che, almeno apparentemente, è rassegnato alla sua sorte, non ignorando certamente che evadere dal penitenziario di Portolongone è cosa pressochè impossibile.

La Giunta provinciale approva il bilancio del Comune

La Giunta provinciale amministrativa ha espresso parere favorevole all'approvazione del bilancio della Città per l'esercizio in corso. Il bilancio è stato inoltrato al Ministero dell'Interno.

Finito in gattabuia il questore dilettante

Lo studente Carlo Bombardone fu Gervasio, di 22 anni, domiciliato in via Piana, terminati gli esami ed avendo riportate votazioni in cui c'era un solo sei in quanto gli altri erano tutti due e tre, pensava che la scuola e gli studi non fossero affari suoi. E gettati i libri dalla finestra come si suol dire, abbandonava il modesto abito di studente ed assumeva quello di commissario di pubblica sicurezza. In tal modo camuffatosi, il nostro Bombardone se ne andava raccontando a dritta ed a manca, avventure mirabolanti ed imprese eccezionali.

Giorni fa incontrava una ragazza la quale aveva bisogno di ottenere il passaporto con una certa urgenza. «Signorina — dichiarava il Bombardone — io sono vice-questore. Venga da me martedì prima di mezzogiorno ed otterrà tutto quello che vuole». La ragazza si recava ieri in Questura e chiedeva del vice questore Bombardone. Gli agenti esterrefatti rispondevano che personaggi adorni di nomi così altisonanti non esistevano in un ambiente serio come la Questura. Fattisi piuttosto dare le generalità del millantatore riuscivano ad acciuffarlo in un caffè del centro. «Sono il vice questore. Come osate arrestarmi?». Ma gli agenti gli mettevano le manette e lo portavano in camera di sicurezza.

Sciopero della fame fra gli ebrei internati

Nei campi degli ebrei, sparsi un po' dovunque nella nostra provincia, e soprattutto in quelli più affollati, di Rivoli e di Grugliasco, regna dall'altro ieri una cupa atmosfera di accoramento e di indignazione. La notizia dell'attacco in forze portato, nelle acque del Mediterraneo orientale, da unità della marina e dell'aviazione britannica contro il mercantile «Esodo 1947» recante a bordo 4500 ebrei che intendevano sbarcare in Palestina, ha indotto gli ebrei di tutti i campi a dichiarare lo sciopero della fame, dalla mezzanotte alle 18 di ieri. In mattinata gli internati si sono riuniti intorno alle bandiere abbrunate ed hanno ascoltate i discorsi di protesta pronunciati dai loro compagni.

Strana passeggiata per i campi La bimba e il vecchio demente

Alcune donne scorgevano ieri verso le 11,30, nei prati adiacenti al campo dell'Aeritalia, un vecchio dall'aspetto poco rassicurante che si trascinava dietro, tenendola saldamente per mano, una bimbetta. Il vecchio si muoveva indeciso, si guardava intorno con sospetto, faceva grandi e rapidi gesti con il braccio libero e scuoteva con l'altro la bimba, che lo seguiva riluttando.

Le donne avvertivano la «Celere». Gli agenti, giunti sul posto, arrestavano il vecchio, identificandolo per Franco Villa, di 70 anni, e constatavano trattarsi di un demente. La bimba, Paola Nardi, di 10 anni, veniva riaccompagnata a casa. Nè dalle parole del vecchio nè da quelle della bimba si è ancora riusciti a sapere il motivo di quella strana passeggiata per i campi.

LE FURIE DI OTELLO

"Nell'armadio c'è mia moglie,,

La «Celere» è intervenuta ieri a cento chilometri all'ora in via San Bosco 32 e gli agenti sono saliti, scattando come corridori di una gara podistica, al terzo piano. Qui nell'alloggio del signor Alessandro Aliberti era venuto il finimondo.

L'antefatto: la signora Marisa Poretti, abitante in via Lodi, aveva l'abitudine di recarsi da lui per rifornirsi di generi alimentari. La Poretti è sposata da due anni con un bollente meridionale, il quarantenne Gennaro Scuccolo, uomo geloso e sospettoso quant'altro mai. Ieri pomeriggio la signora, come di consueto, andava in bicicletta dall'Aliberti per acquistare due chili di riso. Ma a causa dello scoppio di una gomma, era costretta a trattenersi a lungo nell'appartamento del commerciante. Nel frattempo il marito era tornato a casa, aveva chiesto della moglie.

— A quest'ora non ancora ritornata! La storia del riso io non la trangugio.

Imprecando, smaniando ed invocando tutti i numi delle sue terre, il nostro napoletano si precipitava in bicicletta sulle traccie della moglie, saliva come un razzo dall'Aliberti e bussava gridando, come già si trovasse dinnanzi ad un flagrante adulterio: «Aprite ormai vi teugo». La moglie udendo la voce di quell'Otello familiare sbigottiva e pregava l'Aliberti di non aprire. Il commerciante più spaventato di lei la nascondeva in un armadio poi si decideva a dischiudere una piccola fessura tanto per evitare l'abbattimento dell'uscio da parte del furibondo marito. Ma questi con una spinta entrava nell'appartamento fissava lo sguardo sull'armadio e puntando il dito come una statua accusatrice, esclamava con voce cavernosa: «E' lì!». La moglie atterrita prima ancora che il consorte si avvicinasse, s'appoggiava ai battenti e rusciolava fuori. Nasceva un parapiglia indemoniato al quale prendevano successivamente parte la madre della Poretti, sopraggiunta in automobile, alcuni clienti dell'Aliberti che attendevano in altra stanza, diversi inquilini, passanti chiamati dal clamore della lotta ed infine gli agenti della «Celere». Al termine della zuffa si poteva fare un bilancio: tre fermati e portati in Questura, moglie marito e commerciante.

La rapina dello zucchero Le richieste del Proc. Gen.

E' continuato nella giornata di ieri il processo per la nota rapina a mano armata di corso Marconi, di cui si è già parlato. Nella mattinata il Proc. Gen. Dalla ha sostenuto la piena responsabilità degli imputati. L'oratore ha quindi chiesto le seguenti condanne: Sartori Augusto, 10 anni, 2 mesi e 10 mila lire di multa e Viale Sebastiano 9 mesi e 14 mila lire di multa. Entrambi in contumacia. Conte Vittorio 4 anni, 6 mesi e 9 mila lire di multa. Grossi Rolando 2 anni e 4 mila lire di multa. Marchisio Luigi 5 anni e 12 mila lire di multa. Ridolfi Emilio e Gobbi Francesco 4 anni, 6 mesi e 7 mila lire di multa. Seriselli Crocefisso e Doria Antonio per ricettazione 2 anni e mesi 6 pena condonata. Nella giornata hanno parlato per la difesa gli avvocati Pavetto, Dagasso, Gianotti, De Marchi, Brusa, Olivero, Nasi, Astore e Guidi. Stamane parleranno gli avv. Camoletto e Avonto e quindi s'avrà la sentenza.

Boll. meteorologico: min. 11,7; mass. 29; med. 23,5; um. 49; press. 745,5; vento ovest debole; cielo quasi sereno. Previsioni: perdura cielo in prevalenza sereno. Temperatura in aumento.

NOTIZIE SPORTIVE

L'avv. Gianni Agnelli presidente della Juventus

Si è tenuta ieri nei locali del circolo sociale l'annuale assemblea della Juventus.

Dopo il rendiconto finanziario, il comm. Dusio ha presentato le dimissioni in quanto impossibilitato a continuare la sua opera per motivi d'ordine professionale. Nella carica di presidente del sodalizio bianconero è stato eletto per acclamazione l'avv. Gianni Agnelli, che avrà come collaboratori diretti l'avv. Craveri e il geom. Monateri. Il consiglio direttivo è stato confermato in carica. Il neo-presidente, nel ringraziare l'assemblea per la fiducia in lui riposta, ha tracciato le linee generali del suo programma: potenziamento della squadra ed allargamento della direzione con probabile ritorno alla vecchia formula (barone Mazzonis e ing. Donat).

Prima di togliere la seduta l'assemblea ha tributato un elogio a Nini Varglien, che lascia la società dopo oltre 18 anni di servizio.

Rava probabilmente al Napoli

E' assai probabile che Rava vesta nella prossima stagione la casacca azzurra del Napoli. Le trattative condotte dall'allenatore Sallustro sono giunte a buon punto tanto che si prevede la firma del contratto a breve scadenza. La cifra che sborseranno i dirigenti azzurri si aggira sui 17 milioni, di cui alcuni finiranno nelle tasche del giocatore.

Sallustro spera di poter portar con sè verso il Vesuvio anche l'ala destra Sentimenti III. La direzione della Juventus non si è però ancora pronunciata in merito.

Fattori e Fiorini all'Inter

Milano, 22 luglio.

L'Internazionale ha perfezionato nel pomeriggio di oggi i contratti per l'assunzione di Fattori e Fiorini (Sampdoria) e Arezzi (Alessandria). L'ingaggio della coppia sampdoriana è costato ai neroazzurri circa cinquanta milioni; quello del mediano alessandrino, sedici milioni.

A tutt'oggi gli acquisti sicuri della società milanese, oltre a Fattori, Fiorini e Arezzi, sono: Quaresima (Vicenza); Susmel, Pian e Pangaro (Pro Gorizia); Fiumi (Spezia) e Simatok (Ungherese).

Il Genova ha concluso le trattative con il Padova per l'acquisto del mezzo destro Formentin, cedendo in cambio l'ala destra Vitali. Possono poi ritenersi quasi concluse le trattative per il passaggio al rosso-blu del centro-mediano del Legnano, Fossati, e del mezzo destro del Livorno, Raccis. Il Genova cederebbe al Livorno Trevisan.

Gianni Cucelli è stato battuto ieri dal francese Marcel Bernard per cui è stato eliminato dai campionati internazionali di tennis.

Una riunione di boxe fra dilettanti si svolgerà questa sera nel giardino di corso Firenze 36. Saliranno sul quadrato le squadre del F. d. G., dell'A.P.T., della Alv e della Soc. Nebiolo. Particolarmente atteso l'incontro fra Lagrutta, da tempo assente, e Storari. Ecco l'ordine dei combattimenti: mosca Impiciche-Seliano; mosca Diana-Benati; gallo Barbiani-Lombardo; gallo Daddario-Moglia; piuma Figlielini-Nevelli; piuma Pes-Carisi; medio leggeri Bossoni-Cavallo; leggeri Lagrutta-Storari.

BORSE

Il dinamismo della quota azionaria si è oggi manifestato in modo tendenziale, forse solo a strascico della fermezza dei giorni scorsi, nei comparti più abusati. Comunque i Chimici, seppure poco progrediti, gli Elettrici ed i Tessili, per quanto trascurati, hanno segnato qualche progresso [illegible]. Funzione primaria hanno assunto le Fiat, ricercate a strappi da vigorosa ed insoddisfatta domanda di piazza e di fuori piazza. Il dopoborsa azionario ha avuto un momento di debolezza, naturale corollario della precedente sostenutezza. Diritti: Italgas 17,25; Bastogi 3.800; Ilva 230; Incet 950; Westinghouse 4.300.

Titoli	21	22	Titoli	21	22
Ren 5%	69 50	69 50	Isargi	2725	2650
Red3½	75 —	76 —	[illegible]	790 —	800 —
» L.s.	75 50	76 50	Incet	835 —	840 —
Red3½	66 75	67 25	Mont.	2800	2900
» L.s.	66 75	67 75	Pirelli	1625	1700
Red5%	87 50	88 75	Ilva	340 —	420 —
» L.s.	87 75	88 50	Acciaiei	900 —	890 —
Red5%	87 50	87 75	Viscosa	20.125	20.000
» L.s.	87 50	87 75	Eie	5150	5400
Ric3½	77 —	77 —	Schiap	1400	1550
» L.s.	77 —	77 50	Anic	2500	2800
Bon.49	96 25	96 50	Rum.	608 —	620 —
» 50-I	95 —	95 25	Mon.p	3900	4275
» 50-II	95 10	95 10	M.gal.	790 —	805 —
» 51	95 25	95 50	Zucch.	2100	2200
» 51 4	89 70	90 —	Unione	925 —	1010
Bon.40	99 —	99 20	Cart.It	6000	6050
» 50 5	94 75	94 95	Burgo	4650	4800
Fer3%	280 —	280 —	Farmit	3800	3800
Fer4%	410 —	440 —	Toroff	1600	1650
CP 4½	474 —	474 —	M.A.I.	10.400	10.000
Imm5%	910 —	895 —	Stella	280 —	273 —
Imm4%	985 —	995 —	Valdar.	2500	2800
Tor4%	596 —	700 —	Mar.E.	720 —	780 —
» 5% 33	300 —	300 —	Bede	1380	1510
» 5% 37	275 —	300 —	Sarda	135 —	138 —
S.Paol	472 —	472 —	Perner	615 —	634 —
» 3,5%	425 —	425 —	Siam	—	1900
» 5%	493 —	493 —	West.	1900	1950
Migl.	475 —	475 —	Parum	925 —	900 —
» 4%	485 —	485 —	Olivari	—	1100
Ban3%	485 —	485 —	Frigt	—	900 —
A.Gen.	21.000	21.100	Saifa	2000	2100
Medit.	8300	8700	Lin.gr.	—	1800
Marit.	8700	8400	Tabar	12.000	13.000
Tor. N.	310 —	330 —	Gerice	7600	8000
Italgas	82 —	84 50	Coton.	7900	8100
Sip	1740	1740	Fossa	1890	1950
Terni	653 —	650 —	Lanif.	5350	5350
P.O.S.	440 —	453 —	Amiat	3800	4100
Unes	500 —	590 —	Acq.P	1600	1700
Stet	7700	7900	Fiorio	1150	1200
Sme	1250	1240	Gent.	5000	5000
Marelli	2800	2700	Mira	4200	4500
Fiat	2190	2400	Wasm.	12.000	12.000
Isotta	395 —	393 —	—	—	—

Cambi ufficiali per l'esportazione: Londra 2307; New York 753; Svizzera 196.

Mercato libero delle valute del 22 luglio 1947: Sterlina oro 8850-8400; Marengo 5600; Sterlina unitaria 1575; Dollaro carta 640-648; Franco svizzero 172-174; Franco francese 2,23-2,35; Oro fino 930-940; Argento 20.

OGGI ALLA RADIO

Rete azzurra (Tr. I, m. 221,1) - 11,30: Repertorio fonografico - 12,50: Ritmi e melodie - 13,15: Orchestra Ricelli - 14,15: Borsa di Milano - 14,35: Borse di Torino e Genova - 17: Musica operistica - 17,30: Parigi vi parla - 18: Musica da ballo - 18,30: Giovani artisti - 19,15: America d'oggi - 19,40: Motivi di operette - 20,15: Marcello Boleri commemorato dal dott. A. Dante Coda - 20,25: Melodie del Golfo - 21: Violinista F. Galli - 21,30: Rivista - 22,30: Orchestra d'archi.

Rete rossa (Tr. II, m. 368,5) - 13,10: Canzoni - 14,05: Complessi americani - 14,35: Musica operistica - 17,30: Per i bambini - 18: Pomeriggio musicale - 20,20: Orchestra Ferrari - 21,30: Concerto sinfonico diretto da A. Pedrotti.

STATO CIVILE

Morti: Pelino Giuseppe fu Pietro a. 78; Ferraro Margherita ved. Greco a. 61; Gerbo Caterina m. Doglio a. 81; Marone Marco fu Secondino a. 78; Pieiono Lucia m. Rosio a. 85; Mancin Teresa ved. Zerbini a. 84; Brignoli Luigi di Pietro a. 30; Dolcini Rosalinda ved. Rabli a. 84; Ferrarli Giuliana m. Oddono a. 80; Malla Luigia fu Domenico a. 87; Provasi Teresa m. Gallina a. 54; Rada Teresa ved. Donzel a. 64; Cassola Elisa di Oreste m. 11; Rebbia Celestina m. Costa a. 81.

Nascite: maschi 15, femmine 11.

Il marito e i figli annunciano con immenso dolore l'improvvisa dipartita di

Ughetti Giuseppina n. Berutto

avvenuta in Ronco C. il 22 c. m. Funerali in Torino il 23 c. m. ore 14,30. (82402)

Torino - via Exilles n. 6.

La Fonderia Metalli Couvin & Ughetti partecipa al cordoglio della famiglia per la perdita della signora UGHETTI GIUSEPPINA n. BERUTTO, madre del suo comproprietario signor Ughetti Domenico.

La «Bocciofila Catta Verde» prende viva parte al dolore dell'amico sig. Ughetti Giuseppe, suo amato consigliere, per la perdita della Consorte.

Improvvisamente è volato a Dio l'angioletto

Cazzola Elisa

lasciando nello strazio la mamma, il papà, le sorelline, i nonni, l'affezionata zia e i parenti tutti. La cara Salma sarà trasportata a Buttigliera d'Asti oggi 23 corr. ore alle ore 10 avranno luogo i funerali. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Torino, 22-7-47 - Via Cibrario 10.

Gli Impiegati e le Maestranze della Ditta Industria Lavorazione Prodotti C. C. T. si associano al dolore che ha colpito il loro titolare Signor Cazzola Oreste, per la scomparsa della sua piccola ELISA. Pompe Funebri Castellano - Tel. 41.282

La mattina del 22 corr. mancava all'affetto dei suoi cari, munito dei Conforti Religiosi, il

Dott. Cav. Tarantola Zeffirino

Chimico Farmacista

Angosciati ne dànno annuncio la mamma, la moglie, la figlia coi bimbi (in America), la sorella col figlio Carlo che prediligeva. I funerali avranno luogo giovedì 24 corr. alle ore 8,30 partendo dalla abitazione via Michelangelo 19.

La presente serve di partecipazione e di ringraziamento a quanti vorranno prender parte al loro dolore.

Pompe Funebri Castellano - tel. 41.282

Tragico destino troncava la laboriosa e onesta esistenza di

Villata Antonio

Lo piangono disperati con un dolore che non ha conforto la moglie Carigllo Natalina, il figlio Bruno che tanto adorava, la mamma, i fratelli, le sorelle, i cognati, cugini, parenti ed amici tutti. La sepoltura avrà luogo oggi 23 luglio alle ore 14,30 a partire da via Gaglianico 17, Torino. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Op. Fun. Gloria, v. C. Verde 6, t. 48.673

Dopo breve malattia a solo 40 anni mancava all'affetto dei suoi cari

Guerra Dolombo

Ne dànno il triste annuncio la moglie col figlio Sergio, la mamma, il fratello, la suocera, cognata, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo a Cossato Castellione Biella giovedì alle ore 10.

Il marito, la figlia, il genero e i nipoti annunciano che la loro angelica Mamma

Terranova Roccati Anna

non è più.

I funerali avranno luogo oggi 23 corr. alle ore 16 partendo da corso Quintino Sella 110.

Pompe Funebri Castellano - tel. 41.282

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

MICHELOTTI 21 «Casta Susanna».
EDEN DANZE: p. Statuto ang. v. A. Nota. T. 44-766. 21 orch. Zeme.
BLECHENDUAIT LUTRARIO: ore 21: Orchestra Germonio.
ALHAMBRA Giardino Danza, via Nizza 60. Orch. Cuminatto, ore 21.
CLUB LA FLORIDA (g. Solferino ang. V. S. Teresa) 21 orch. Casero.
LA SERENELLA: ore 21 Orchestra Moreno. Canta L. Aurora, Beccaria.
CHALET (Val.) 21 orch. G. Mojetta.
LIDO CAY: 21 Orch. Silvestro.
ARC-EN-CIEL (Valsalice) 502-588.
PAGODA: ore 21 orch. Mildiego.

CINEMATOGRAFI

AMBROSIO: «La sfida di Robin Hood». George Fant. Ult. 22,30.
ASTOR: «Romanzo nel West». John Wayne, Ella Raines.
VITTORIA: «Spettro del passato». Louis Jouvet, Ludmilla Tcherina, Gaby Morlay. Ultimo 22.
CORSO: «Otto giorni di vita». George Brent, Martha Scott, Paul Lukas. Ultimo ore 22,15.
AUGUSTUS: «Il vero amore» con Edwige Feuillère, Pierre Jourdan, J. Mercanton. Ultimo 22,15.
DORIA: «Difendo mia figlia». Otto Kruger, Tina Thayer.
GIARDINO ESTIVO all'aperto (c. Oporto 4): «Il conquistatore dell'India» Ronald Colman, Loretta Young. Apertura ore 21,30.
IDEAL: «Occidente in fiamme» (in Technicolor) con Olivia De Havilland, George Brent. Apertura ore 14; ultimo 22,10. Il locale più fresco di Torino.
NAZIONALE: «La conquista del West». G. Cooper. Segue locom.
STATUTO: «Il ladro di Bagdad». Conrad Veidt, June Duprez, Sabu.
PRINCIPE: «Dieci piccoli indiani». L. Hayward. Locale fresco.
HOLLYWOOD La corsa della morte (Alan Ladd, G. Russell, Cabot).
ALPI: «L'isola dei peccati dimenticati». John Carradine.
ELISEO: «Stella dell'Arizona».
ASTI: «Madame Curie». Garson.
PALERMO: «Vergine ribelle».
P. NUOVA: «Ombra del dubbio».
IMPERIALE: «Segno di Zorro».
ADUA: Tutti baciarono sposa. V.
SOCIALE: «Quelli della Virginia».
S. PAOLO: «Destino tragico».
RADIUM: «Gioventù in catene».
FREJUS: 2 film «I filibustieri» e «Inferno nel deserto».
NORD: «Nagana» e «Tragurdos».
PIEMONTE: «La ragazza di Monterey» e «Ranch del mistero».
LUCENTO: Gabbia degli usignoli.
MODERNO: «Fermi, o sparo».
APOLLO: «Baaromb il mancino».
ODEON: «Ippocampo». De Sica.
TITANIA: «Busilfendi».
DORA: «Maria Luisa».
PO: «Vendetta d'amore».
EXCELSIOR: «Padre Sergio».
COLOSSEO: «Ciao, bellezza!».
ASTRA Bionda fragola (Hayworth).
TORINO: «Stormy Weather» con Lena Horne, Bill Robinson. Locale freschissimo.
LUX: «La gloriosa avventura» Gary Cooper, Andrea Leeds.

DOMANI al CORSO ANNA NEAGLE in IRENE con Ray Milland, A. Marshall, Roland Young, May Robson, B. Burke. Sono le avventure di una moderna Cenerentola irlandese, che attrae con la sua grazia, due ricchissimi Principi azzurri e diventa «mannequin» in una grande casa di moda a New York. E' un elegante film RKO-Radio, diretto da Herbert Wilcox.

VIAGGI E TRASPORTI

ORGANIZZAZ. AUTOTRASPORTI O.P.R.A.T. - S. p. A. - TORINO Via Montanaro 44 - T. 20-459; 21-006. Filiale di Genova; via al Ponte Calvi 3/1 - Telefono 29-003. Accettansi carichi completi e parziali per tutta Italia.

SEGUENDO LA CRONACA

IMPERMEABILI OLDENGLAND lunga durata e massime garanzie. Piazza Carlo Felice 47 - Torino.

MOBILI PER UFFICIO comuni di serie, su disegno, studi completi. Rodi, via Garibaldi 4. Telef. 41-179. Stabilimento Torino, via Avigliana 18. Rateazioni.

SUCC. CAPELLA Chi davvero vi veste meglio? Chi fa meglio i migliori prezzi? E' la rinomata Sartoria Capella via Pietro Micca 17 Piano 1°.

GOMME PER AUTO Tutte le misure, sconti speciali per rivenditori. Ruggero e Pedretti S. Secondo 35 - Torino - Tel. 57-710

FILIPPO BURZIO
Direttore